

IL GIUSTO TRIBUTO PER IL CANONE DI DOMANI

Che ne sarebbe dell'informazione radiotelevisiva indipendente e pluralistica, che per meno di un franco al giorno entra quotidianamente nelle nostre case, se l'8 marzo fosse approvata l'iniziativa che mira a ridurre il canone radiotelevisivo a 200 franchi? Che ne sarebbe della democrazia in Svizzera? È la domanda che ogni cittadino deve porsi prima del voto. In un sistema politico democratico, l'informazione è un bene indispensabile di cui deve disporre ogni cittadino. A chi partecipa alla vita poli-

tica e sociale occorre un'informazione oggettiva, che accerti i fatti, che li distingua dalle opinioni, sulle questioni più controverse come su quelle che lo sono di meno. È questa la missione del servizio pubblico, sancita dalla norma costituzionale che prescrive che radio e televisione «presentano gli avvenimenti in modo corretto e riflettono adeguatamente la pluralità delle opinioni». Si tratta di un valore fondamentale della professione del giornalista. Qualcuno si chiedera però se l'informazione giornalistica possa essere oggettiva. Al quesito, che facile non è, il giornalista deve provare a ri-

spondere, confezionando una notizia che tenga separati i fatti dalle opinioni, anche quando il tema è complesso, difficile, divisivo; anche quando non è scontato che i fatti siano verificati; anche quando il controllo delle fonti richiede tempo. È la prova della professionalità del giornalista perché «un buon giornalista è soprattutto un testimone dei fatti», proprio come sosteneva Euzo Biagi. L'informazione della nostra radiotelevisione è oggettiva? Può darsi che talvolta qualcuno non si ritenga soddisfatto di quel che ci viene offerto e giudichi che i fatti siano presentati con una chiave di lettura tendenziosa. Non è detto però che la critica colga sempre nel segno. Infatti, quando registriamo una notizia tendiamo a dare una risposta impulsiva, senza sopesarne attentamente il contenuto; giudichiamo, prima ancora di aver capito davvero il problema. In altri casi rifiutiamo il contenuto della notizia perché potrebbe

mettere in discussione le nostre convinzioni più radicate; non ci interessa conoscere la verità, soprattutto se si tratta di fatti scambi; cerchiamo invece di proteggere le nostre credenze dalle notizie che potrebbero scalfire. In un caso come nell'altro, la vittima predestinata è il giornalista che ha confezionato la notizia. Perciò, prima di biasimarlo, dovremmo piuttosto riflettere criticamente sulle nostre presunte certezze. D'altra parte, un'informazione giornalistica oggettiva, accurata, indipendente e pluralistica, che riflette la diversità delle opinioni, richiede tempo, ricerca, confronto, ovvero risorse umane e finanziarie adeguate. Sono il giusto tributo che le spetta. Insomma, senza un servizio pubblico radiotelevisivo che possa svolgere appieno la propria missione, anche la democrazia in Svizzera sarebbe in pericolo. Perciò l'iniziativa «200 franchi bastano!» deve essere respinta.

Foto: Getty Images